

Gesù e la legge

A proposito del comportamento di Gesù nei riguardi della legge e della tradizione giudaica, l'indagine storica offre una triplice ipotesi:

- Secondo alcuni Gesù sarebbe stato un conservatore, che non aggiunse nulla di nuovo alla legge antico-testamentaria ma, anzi, richiamò alla sua osservanza, distinguendo però ciò che è fondamentale e ciò che è accessorio.
- Per altri invece Gesù sarebbe stato un rivoluzionario, annunciatore di una nuova morale non più legata alla legge e alla tradizione giudaica.
- Per altri infine, Gesù non sarebbe stato né un conservatore né un rivoluzionario, ma avrebbe assunto nei confronti della legge un comportamento critico: non la rifiutò in blocco ma neppure la accettò, ma intese portarla a compimento.

Tali divergenze trovano il loro fondamento nella situazione stessa dei testi, alcuni dei quali sembrano indicare una osservanza scrupolosa della legge e altri sembrano indicare un suo superamento. Vale la pena di ricordare che molti dei rimproveri di Gesù contro i Farisei — ad esempio — potrebbero essere trovati nelle stesse fonti giudaiche. Il richiamo alla responsabilità personale, l'interiorità della decisione morale, la stessa legge dell'amore non sono certo temi estranei al giudaismo. Uno studio accurato dell'ambiente storico di Gesù e una analisi più accurata degli stessi testi evangelici mostrerebbero inoltre **che il fariseismo è un fenomeno complesso**. Il Talmud elenca sette classi di farisei di cui le prime cinque sono espressamente rimproverate e definite ipocrite.

Il vangelo, riferendo la polemica fra Gesù e i Farisei, semplifica e generalizza. Come al solito l'interesse evangelico non è prevalentemente storico, ma morale. Intende offrire ai lettori cristiani criteri di giudizio per giudicare la propria condotta.

È chiaro che per Marco il fariseo è l'espressione di una logica religiosa che può svilupparsi ovunque. In effetti la polemica contro il legalismo ebraico, iniziata da Gesù, fu continuata poi dalla comunità, in particolare da Paolo: la polemica si approfondì sempre più giungendo al cuore dell'originalità cristiana, cioè al tema della **gratuità della salvezza**: è la fede che salva, non la fiducia farisaica nella propria osservanza della legge. La polemica continuò perché ci si accorse, non senza sorpresa, che le resistenze farisaiche si riproducevano all'interno dello stesso cristianesimo: dapprima sono le comunità di origine giudaica che non accettano, ad esempio, la comunione di mensa coi pagani, e così la comunità finiva col dividersi; e poi — ancora più in generale — si constatò che la mentalità farisaica può farsi strada anche nelle comunità di origine pagana: sempre c'è la tendenza a fidarsi delle proprie opere, a confondere comandamento di Dio e tradizione degli uomini, a moltiplicare le osservanze secondarie a scapito dell'essenziale.